Anno I. TORINO Sabato 6 APRILE 1867 Num. 57

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 APRILE 1867

La crisi ministeriale.

Temiamo assai che alcuni giorni debbano passare prima che ci si annunzi conchiusa la presente crisi.

Quando la Camera fu sciolta, si disse che il momento era gravissimo, che la salute del paese ancora possibile era nelle mani della nazione. Questa rispose coi suoi suffragi in modo che fu l'aperta condanna dell'Amministrazione che a lei s'era appellata; e questa cadde. Ora si può dire che la salute del paese sta nella scelta degli uomini che sostituiranno i presenti ministri.

Che essi debbano incarnare un sistema diverso da quello tenuto fin qui è troppo chiara cosa per tutti; che non debbano quindi prendersi nella medesima schiera da cui erano usciti i ministri ora caduti lo esige la logica medesima della situazione.

Non poco stupore perciò fece a a noi l'annunzio che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto era dato al generale Menabrea.

Il nome di quest'onorevole personaggio o non ha significato, o non ha che quello che gli può dare l'aver egli appartenuto ad un Ministero cui non ci piacerebbe aver da ricordare. In ogni caso o non dice niente, o dice troppo perchè possiamo su di esso fondare legittime speranze di veder soddisfatti i nostri voti.

Che cosa dice il nome del generale Menabrea rispetto alla quistione vitale dello scentramento? Che cosa riguardo alla imprescindibile della riduzione radicale del bilancio della guerra e della marina? Lasciamo ai nostri lettori il rispondere per noi.

La scelta di questo egregio personaggio parrebbe indicare una tendenza a costituire il Ministero all'infuori della corrente dell'opinione pubblica, rappresentata dall'attitudine dei partiti in Parlamento: e questa tendenza non ci pare un buon sintomo, e troppo la temiamo fonte di pericoli.

Queste ragioni ci fanno credere che il signor Menabrea non potrà riuscire così agevolmente alla costituzione del nuovo Gabinetto, e che molto probabilmente dovrà rassegnar il mandato.

Che se poi, contro le nostre previsioni, egli riuscisse nell'impresa, noi, fedeli al nostro proposito già più volte manifestato, non saremo *a priori* nè amici nè avversi al nuovo Ministero: ma, quali che sieno gli uomini che lo comporranno, aspetteremo a giudicarli dalle opere, pronti a dare il nostro suffragio anche a coloro il cui nome siaci il meno promettitore, quando li vediamo realmente, effettivamente procurare il bene del paese.

La Corte dei Conti e il decentramento.

Riceviamo la seguente lettera cui diamo luogo di buon grado:

Onorevole sig. Direttore,

Il progetto di cui fa cenno la corrispondenza di Verona, riferito nel n. 46 dell'apprezzato giornale da V. S. diretto e relativo alla formazione di cinque Corti dei conti nei grandi centri, se incontrerebbe i suoi inconvenienti pella parte che riflette il magistrato, il quale, a parere dello scrivente, importerebbe anzi che fosse conservata unica nella sua giurisdizione per tutto lo Stato, potrebbe, è fuor di dubbio, ove lo si attuasse per una parte degli uffizi della Corte stessa, ridondare a grande vantaggio della cosa pubblica, costituendo un vero discentramento, il quale otterrebbe di certo il plauso di tutti coloro cui sta a cuore una pronta e sicura amministrazione.

Di diversa natura sono le importantissime missioni cui è chiamata la Corte dei conti: se si parla dell'esame e registrazione dei decreti, dell'approvazione dei conti dei varii contabili, della liquidazione delle pensioni di riposo, e di tutto ciò che più specialmente riguarda la giurisdizione del magistrato, è ovvio il riconoscere che, tanto nell'unità dei principii, quanto pei lumi che possono apportare nel giudizio le discussioni anteriori sull'identica materia, sia, non che vantaggioso, indispensabile che la Corte dei conti sia una sola per tutto il Regno; ma venendo a ragionare d'altra fra le più importanti attribuzioni della medesima, quella di esaminare preventivamente al pagamento, se le spese cadenti a carico dello Stato siano approvate secondo la legge, se regolare ne sia il computo, e se giustificate a tenore dei regolamenti, incumbenza questa che, riservata al magistrato la decisione sulle questioni di massima che possono insorgere, è disimpegnata intieramente dagli uffizi, nulla osta che stralci di questi siano instituiti nelle principali città del vasto Regno sotto la dipendenza della Corte stessa, ottenendosi anzi per tal modo il tanto desiderato discentramento nell'interesse di una maggiore speditezza e regolarità negli affari ed a vantaggio degli amministrati.

Ma quest'istituzione ora invocata con istanza pari alla entità dei benefici effetti di cui è feconda, lungi dall'essere una innovazione già ora attuata da qualche anno in seguito a studi maturi di uomini assennati e pratici nelle cose amministrative, ed esisterebbe tuttora se con inesplicabile leggerezza e mentre faceva di sè la miglior prova non fosse stata dal Ministro delle finanze distrutta con un tratto di penna, colla soppressione degli uffici di riscontro della Corte dei conti stabiliti nei grandi centri, come a Napoli, a Torino, a Milano, a Genova, Palermo e Cagliari, contemporaneamente alla soppressione delle rispettive Direzioni compartimentali del tesoro.

A meglio dimostrare l'incoerenza di tale disposizione giova pertanto indagare l'origine degli uffici stessi.

L'esperienza di oltre un secolo dimostrò quanto mai abbia contribuito alla floridezza delle finanze, all'osservanza precisa ed uniforme delle leggi economiche ed alla moralità degli agenti delle finanze l'antica instituzione del controllo generale vigente nei già Stati Sardi, a tal che essendo impossibile il disconoscerne la importanza, si dovette porre ogni studio a conservarne le attribuzioni, passate prima alla Corte dei conti subalpina, quindi a quella del Regno d'Italia.

Arduo parve in sulle prime questo assunto, giacchè l'in allora incominciato ingrandimento dello Stato, che già aveva consigliato il discentramento amministrativo, pareva opporsi ad un esame preventivo senza arrecare incagli e ritardi nella speditezza dei pagamenti ai creditori dello Stato; un alto magistrato francese diceva: « *se la Francia non fosse così vasta proporrei l'adozione del controllo preventivo indipendente dai ministeri, che vige con tanta efficacia negli Stati Sardi; il solo consecutivo è presso che inefficace.* »

Da noi si definì il problema; e partendo dal principio di conservare il controllo preventivo senza di troppo allontanare il creditore dal debitore si stabilirono tante diramazioni degli uffici centrali della Corte dei conti di quello incaricato, quante si ritennero necessarie a conseguire lo intento, riservando intanto al Corpo collegiale avente sede nella capitale del Regno la decisione sopra le questioni di alta amministrazione e sopra di quelle in ispecie in cui si trovasse impegnata la massima.

E l'esperienza fu confortata di felice successo, avendo ampiamente dimostrato come gli egregi uomini di Stato, che avevano ideato questo sistema quando il Governo stava a Torino, si apponessero al vero attendendone reali vantaggi: tutti i servizi economici procedevano con speditezza, con precisione e con uniformità di principii e di massima a soddisfazione del pubblico e col maggior interesse delle finanze; e colle direzioni compartimentali del Tesoro e del Debito pubblico sotto la sorveglianza degli uffici di riscontro della Corte dei conti si era infine pervenuti a realizzare una parte del così vagheggiato discentramento amministrativo, di cui, se già tanto si faceva sentire il bisogno nelle antiche Provincie dopo l'annessione di quelle lombarde, è ora più che mai imperiosamente richiesto dalla vastità e dalla stessa costruzione topografica del nuovo Regno costituito.

A Firenze si pensò diversamente: con un decreto fu tutto distrutto pel 1° del corrente anno; indi il caos ed il malcontento. Si addusse il motivo di fare economie; queste non si faranno od almeno saranno lungi dall'essere tali da compensare gli effetti dell'infausta innovazione.

Oltrechè per compiere con successo negli uffici centrali in Firenze tutto il lavoro che si faceva separatamente in quelli di Napoli, Torino, Milano, ecc., è appena sufficiente il personale che trovavasi in questi distribuito, egli è fuor di dubbio che il miglior modo di promuovere economie e di assicurarle sia quello di fornire i mezzi a rendere possibile un severo controllo che valga a curare l'osservanza delle leggi economiche, ad impedire gli abusi, ed a frenare la pur troppo invalsa abitudine di scialacquare la pubblica cosa.

Volendo seriamente il bene della nazione è inutile lo illudersi: se in qualunque Stato bene ordinato è di grande efficacia a mantenerlo tale un severo controllo, di assoluta necessità poi diviene pel nostro paese, composto in parte di elementi cui la corruzione di alcuni dei caduti Governi lasciò una dannosa traccia che non varranno a disperdere che il tempo e l'educazione ad un ben ordinato e libero reggimento.

Sta ora agli amministrati il giudicare se per le avvenute soppressioni abbiano ottenuto un vantaggio qualsiasi, ed agli economisti se ciò sia una prova che si pensi a Firenze a soddisfare alle attuali esigenze con un bene inteso discentramento come vi si pensava a Torino.

Chiunque abbia fatto lungo e profondo studio delle cose nostre amministrative deve travedere tutti i pericoli della attuale situazione, non può perciò a meno di fare voti perchè si verifichi senza indugio l'attuazione del progetto riferito dalla corrispondenza di Verona, limitatamente però all'esercizio del controllo preventivo da parziali uffici stralciati nei grandi centri sotto l'alta direzione della Corte dei conti del Regno, affinchè fra non molto in seguito ai ripetuti lagni dei creditori non abbia a scomparire quest'àncora di salvezza pelle finanze del Regno d'Italia, che è il controllo preventivo indipendente dalle amministrazioni.

Economie nell'esercito.

Crediamo opportuno ripetere qui la conclusione d'un articolo che intorno al soprascritto argomento pubblica la *Gazzetta di Milano*, mentre a codeste osservazioni noi ci associamo compiutamente:

« L'esercito deve esistere pel bene della nazione — siamo d'accordo — ma la necessità dell'esercito non deve servire di pretesto per mantenere delle sinecure. Perchè con un esercito che non arriva a 170 mila uomini, dobbiamo avere più di 12 mila ufficiali in servizio, mentre la nuova Confederazione del Nord, con un esercito di 300 mila uomini non ne avrà che 13 mila? Perchè con tanta necessità di economie che si fa sentire in tutto il paese, la casa militare del Re, che nel bilancio del 1866 figurava per L. 271,000 trovasi indicata nel bilancio ultimo di questo anno per L. 290,500? Perchè tanto lusso di comandi dipartimentali e divisionali, i quali importano la discreta somma di 803,200 lire, mentre con un numero assai minore di comandi divisionali, e senz'alcun comando di dipartimento si potrebbe ottenere lo stesso servizio? A che servono i comitati delle armi di linea e dei carabinieri, mentre il Ministero potrebbe consultare, per ogni questione che le rifletta, i più distinti comandanti, o nominare Commissioni speciali, come ha fatto ora pel riordinamento dell'esercito? A che conservare in tempo di pace tutti i comandi di brigata nella fanteria e nella cavalleria, mentre o servono a nulla, o servono soltanto di ostacolo al più sollecito disbrigo della corrispondenza fra i varii Corpi ed il Ministero?

A che tenere in ogni reggimento un colonnello ed un tenente-colonnello, mentre colla forza microscopica che hanno, uno solo dei medesimi potrebbe bastare al buon andamento del servizio? Ci si dirà che bisogna conservarli in pace per poter servirsene in guerra; e noi vi replicheremo che il pensiero della guerra vi dovrebbe appunto vieppiù indurre a fare le riduzioni e le eliminazioni che vi suggeriscono gli stessi bisogni dell'economia, perciocchè a questo modo potrete conservare nell'esercito i soli intelligenti, i soli studiosi ed più attivi ufficiali e generali, quelli che potranno soli dare all'esercito vita e splendore, mentre invece conservando tutti quelli che oggi ha nel suo seno, i buoni si disaffezionano dal servizio, la disciplina soffre ogni giorno qualche ferita, e il prestigio che i superiori dovrebbero sempre esercitare sui loro dipendenti non è mantenuto che da pochi. »

ITALIA

Rivista.

I giornali ministeriali di **Firenze** non sanno trovar un motivo plausibile della nuova crise, dopochè i ministri avevano trovato una maggioranza docile e disciplinata che in tutte quasi le congiunture aveva sostenuto il Governo, insomma dopo avere cantato vittoria su tutti i toni. Ma il fatto è così, non c'è verso, non si può negare. Il Ministero attuale non si è potuto sostenere, quantunque non

Rimandiamo a domani la Rivista Giudiziaria *affine di poterci inserire la sentenza che verrà quest'oggi pronunziata nell'importante processo che si è agitato dinnanzi la nostra Corte d'Assisie.*

APPENDICE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Le Esposizioni universali sono destinate a divenire un potente elemento di civiltà, che stringono fra i popoli i legami nascenti dagli interessi economici, dalle arti della pace che coi progressi scientifici, morali ed industriali migliorano la vita dell'uomo.

Quella del 1867 promette di riuscire grandiosa quant'altra mai; è prezzo dell'opera pertanto tenerle dietro, notando gli episodi più importanti che ella sta per offrirci, sopratutto se riguarderanno l'Italia nostra, dalla quale, ora che è costituita politicamente, le arti e le industrie si attendono una cultura degna dell'antica.

Oggi incominceremo a dare alcuni ragguagli del palazzo in cui a pubblica mostra raccolgonsi i prodotti dell'industria di quasi tutto il mondo.

Venne esso costrutto, come tutti sanno, nel *Campo di Marte*. Ha una circonferenza di 1400 metri, un asse è lungo mezzo chilometro, l'altro 380 metri.

Esso non ha la forma d'un elisse e neppure quella d'un circolo, ma sta fra l'una e l'altra. Ha due serie di gallerie disposte in linea retta e parallele, unite alle estremità da due serie di gallerie circolari.

Vie parallele alla linea esterna del palazzo imboccano le une nelle altre e circoscrivono uno spazio centrale in cui si è costrutto un giardino. Ciascuna di tali vie corrisponde ad uno dei principali gruppi di prodotti.

Altre vie, disposte a forma di raggi, uniscono la galleria esterna al giardino centrale; ciascuna di tali vie limita lo spazio destinato ad una divisione geografica delle nazioni rappresentate all'Esposizione.

Siffatta disposizione è molto acconcia permettendo di riunire insieme i prodotti della stessa natura da una parte, e nell'altra i prodotti della medesima origine. Il visitatore girando per la galleria periferica passa in rassegna tutti i prodotti simili arrivati da ogni parte del mondo; se poi si avanza nell'interno del palazzo andando dalla circonferenza al centro, esso vede passarsi sotto gli occhi la varietà dell'industria d'un popolo.

L'entrata principale, situata nel prolungamento dell'asse maggiore del palazzo, guarda verso il ponte di Jena e la sponda del Trocadero. Dalle due parti si elevano sulla riva delle costruzioni leggere destinate allo sbarco delle flottiglie di battelli a vapore; due piccoli porti sono stati scavati. Un albergo, uno stabilimento di bagni, l'esposizione delle macchine idrauliche ed il giuoco delle pompe elevatrici d'acqua destinate alla riviera ed ai laghi del parco animeranno questo grazioso quadro.

Valicata la barriera si trova a destra il luogo di convegno internazionale; la sala del teatro e dei concerti; la stazione della strada di ferro che permette d'arrivare sino al palazzo; più lungi un ammasso di costruzioni egiziane, di strana forma, colorite, simili a tempii trasportati da Menfi.

A sinistra si vede una elegante chiesa di mattoni bianchi e pietra destinata all'esposizione degli oggetti riflettenti il culto cattolico: la torre del faro in ferro; la casetta di distilleria di Pantin; una elegante rotonda destinata alla fotografia; un modello di case operaie dato da un comitato d'operai; un molino a vento notevole per la regolarità delle sue forme; una piccola e bella moschea in marmo bianco che deve servir di tempio alla fotoscultura... Più lontano, a sinistra, le gallerie destinate ai prodotti dell'orticoltura e dell'agricoltura.

Tutto intorno al palazzo s'innalza una cinta di alti fornelli, alla distanza di cento o duecento metri, ed i cui architetti paiono aver gareggiato in eleganza.

Di là partirà la forza motrice per distribuirsi a tutte le macchine esposte, arrivando loro per i sotterranei del palazzo.

In fondo a questo brillante quadro e così vario, in cui tutti gli stili e tutte le epoche vedonsi rappresentati, s'eleva la facciata del palazzo.

È imponente come sarebbe la corazza d'un vascello.

È bella? Io dubito che faccia ridere i membri dell'Accademia delle belle arti: ma ella in sommo grado possiede la vera bellezza, quella cioè di essere adattata allo scopo e, come disse un dotto pensatore, di rivelare colla sua forma la propria destinazione.

Non colonne, nè pilastri, nè cornici, non capitelli, non statue, non bassi rilievi; pietra nelle fondamenta, ferro dal suolo al tetto e coperta di cristallo e zinco. Dovunque luce ed aria: è una cornice e non altro; ora questa non debbe far dimenticare il quadro.

Penetriamo nella grande galleria, larga circa 35 metri, alta 25, detta *galleria delle arti usuali*.

Colà macchine ed operai d'ogni specie, prenderanno le materie prime allo stato il più semplice e le condurranno sotto gli occhi dello spettatore all'ultimo grado di elaborazione.

Questa galleria è certo la parte più maravigliosa dell'edifizio: la sua ampiezza e le muraglie ciclopee le danno un'aria veramente maestosa.

Dalla parete interna della galleria parte una immensa invetriata che cuopre quattro altre gallerie concentriche destinate alle industrie estrattive, ai mobili, ai vestiari ed al materiale delle arti liberali.

La invetriata che si estende su queste quattro gallerie seguendo linee in armonia tra loro, si addossa alle muraglie di pietra della galleria più interna, quella delle belle arti.

Questa si apre sotto un grazioso portico a colonne gracili con delicati lavori in legno, che circonda delle sue arcate eleganti il giardino interno. Questo portico, destinato a servire di passeggio, presenterà nel tempo stesso la storia del lavoro sotto la forma di utili collezioni d'armi, di strumenti e di disegni delle diverse epoche.

Collocandosi al centro del palazzo, punto centrale dell'esposizione intiera, si può ben giudicare del complesso.

Dando le spalle al Trocadero si scorge in capo della grande via opposta alla porta d'onore la bella facciata della scuola militare.

Voltando si vede il ponte di Jena ed una parte del Trocadero e la regione la più pittoresca del parco.

combattuto sinora dall'opposizione; è caduto perchè non vitale, perchè nulla aveva fatto per ottenere l'approvazione della nazione, nulla per mandar ad effetto le sue promesse e perciò non trovò chi ne volesse avere comune la trista sorte.

Il paese intanto va a rotoli. Quale ne sia la condizione economica appare dai quadri dei proventi delle imposte indirette che pubblica la Direzione generale delle Tasse e del Demanio. Nel mese di dicembre scorso gl'introiti furono 15,301,086 lire, con una diminuzione di L. 138 mila verso del mese corrispondente del 1865. In tutto l'anno la somma salì a 137,141,804 L. e nell'anno precedente a lire 149,370,064. Differenza in meno più di 12 milioni. Ecco i progressi che si sono effettuati in Italia sotto l'amministrazione ricasoliana!

E come non bastassero le complicazioni interne si aggiunge il timore delle conflagrazioni estere. Non manca altro per rovinarci affatto. I giornali di **Napoli** annunziano essere giunti ordini all'ammiragliato di terminare i lavori in corso nell'arsenale di quella città, e perciò si è subito aumentato il numero degli operai di marina negli stabilimenti di Napoli e Castellamare.

Una vera rivoluzione donnesca è succeduta nello stabilimento di S. Francesco di Sales a Napoli. La ribellione delle settecento donne ivi raccolte era diretta contro l'ispettore delle arti nominato dal regio commissario, il quale, dicesi, impose un grave balzello su quelle lavoratrici di guanti. La superiora, che è una suora di carità, perchè creduta connivente coll'ispettore delle arti, potè con istento salvarsi dall'ira delle ammutinate, secondo che dice l'*Italia*, e riparò sollecitamente nel grande Albergo dei Poveri. Non conosciamo ancora l'esito di quella sollevazione.

Pare migliorata alquanto la condizione nelle provincie napolitane. Compiuta sicurezza, scrivono all'*Indipendente*, regna nella provincia di **Salerno**, dacchè il generale Pallavicini vi ha preso il comando della divisione militare. Come dappertutto vi sono ancora dei ladri, ma le bande armate che tenevano le montagne e le selve sono state distrutte o sono sparite. La circolazione e la tranquillità si effettuano su tutte le strade senza il menomo pericolo e timore. I numerosi forestieri che sono a Napoli fanno ogni settimana un'escursione da Pesto ad Amalfi e non pensano più a munirsi di scorta.

Genova, 5. — Scrivono da Ottone che l'arresto ultimamente colà operato dei 9 siciliani fuggiti dal forte del *Castellaccio* siccome già venne da noi riferito, fu accompagnato da particolari circostanze. I suddetti individui dopo aver vagato di paese in paese, giunti che furono in quella località, essendo bisognevoli di ristoro entrarono deliberatamente in un'osteria, e fatta violenza a coloro che ivi si trovavano, li legavano con fune, compreso l'oste, in modo da non potersi muovere e mangiarono e bevevano a loro agio.

Quand'ebbero terminato se ne andarono lasciando coloro legati com'erano.

Sopraggiunte però poco dopo altre persone, furono sciolti, ed allora tutti di compagnia, dato di piglio a ciò che loro venne alle mani corsero in traccia dei malandrini, e tanto fecero che li rinvennero, e giunsero ad impossessarsene non senza però una viva colluttazione, in cui specialmente quei terrazzani che avevano sofferto le ritorte non usarono per avventura i maggiori riguardi verso i suddetti arrestati prima di consegnarli alla pubblica forza. (*Movimento*).

Milano, 5. — Era ieri a Milano, e ripartiva quasi tosto, il generale Thürr. È pur giunto in Milano, per farvi un corso di lezioni filosofiche, il noto padre Gavazzi. (*Lombardia*).

Palermo, 2. — Circola con molta insistenza nel paese la notizia che il prefetto, marchese di Rudinì, abbia sporte le sue dimissioni; — informazioni attinte a fonte più che sicura ci mettono in grado di smentire recisamente questa notizia (*Corr. Sic.*).

— Narrano i giornali odierni come, appeso ad una cantonata della città di Termini, comparisse ieri un proclama reazionario, nel quale chiamasi il popolo alle armi pel 4 aprile.

Noi non abbiam visto quel proclama, ma ci immaginiamo ciò che dovea dire, perocchè i proclami reazionarii, o rossi o neri — che val l'istesso — si informano in unico tipo, talmente stereotipato che chi ne ha letto uno può dire di averli letti tutti.

È inutile aggiungere che quella pubblicazione non ci ha fatto nè caldo nè freddo. Quando abbiamo una poderosa guarnigione, ed un Governo oculato ed un paese scottato da' prodigi reazionarii del settembre, con tutte le loro deliziose conseguenze, è più facile appiccare un proclama al muro, che fare e tentare da senno una rivoluzione. (*Id.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile reca:

1. **Un regio decreto** dell'11 marzo preceduto dalla relazione del Ministro dei lavori pubblici, a tenore del quale i consolati italiani all'estero che saranno designati di comune accordo fra i Ministri per gli affari esteri e pei lavori pubblici, avranno facoltà di trarre vaglia sugli uffizi postali del Regno, ugualmente da designarsi.

Il valore di ciascun vaglia non potrà eccedere lire cinquecento; la proprietà ne sarà trasmessa mediante girata.

La tassa pel rilascio del vaglia, di cui all'alinea precedente, è fissata nelle seguenti misure:

a) Una lira per ogni cinquantina di lire o frazione di cinquantina di lire pei vaglia tratti dai consolati stabiliti negli scali del mare Mediterraneo e del mar Nero e da qualunque altro consolato d'Europa, come sopra da designarsi;

b) Una lira e cinquanta centesimi per ogni cinquantina di lire o frazione di cinquantina di lire pei vaglia tratti da altri consolati.

È concesso ai titolari dei consolati un aggio in ragione del 12 per cento sul montare delle tasse che riscuoteranno pel rilascio dei vaglia.

I consolati accetteranno dai mittenti dei vaglia esclusivamente valute metalliche, ragguagliando il valore della moneta locale con quello della moneta italiana, e tenendo conto, a carico dei mittenti, delle spese per l'invio dei fondi in Italia.

Gli uffizi postali pagheranno del pari in ispecie metalliche i vaglia provenienti dai consolati.

I consolati rilascieranno ciascun vaglia in doppio originale secondo il modello che verrà stabilito, e daranno avviso del rilascio alla direzione generale delle poste, cui dovrà essere presentato dal destinatario o dal giratario uno degli originali per l'accettazione.

Nel caso di mancanza dell'avviso o di discordanza fra il vaglia e l'avviso, l'accettazione potrà essere ritardata pel solo tempo necessario ad ottenere o regolarizzare l'avviso stesso, senza che perciò competa alcuna indennità al possessore del vaglia.

Il pagamento dei vaglia tratti dai consolati sarà fatto al destinatario od all'ultimo giratario, secondo i casi, per opera dell'uffizio di destinazione o di quell'altro uffizio che ne fosse stato autorizzato dalla direzione generale delle poste, sulla domanda dell'esibitore.

2. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

R. Università. — Domenica, 7, del corrente aprile, alle ore 2 pom. il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Dell'istituto politecnico di Torino. — Ci è grato far conoscere come una tale istituzione, da cui è notorio quanto bene se ne debba aspettare il paese, sia in istato d'attuazione mercè l'attività incessante del Comitato promotore che nulla tralascia affine di riuscire nell'intento. Ciò che maggiormente era necessario ad aversi era un locale: or bene, dietro le pratiche fatte dal Governo, venne lasciato sperare al prefato Comitato la concessione del locale delle *Cappuccine*, come da lettera del Ministro di grazia e giustizia di cui ebbimo conoscenza.

Autorevoli personaggi benemeriti di questa città promisero la loro efficace cooperazione onde eliminare ogni ostacolo che potesse frapporsi alla concessione menzionata; auguriamo di cuore buona riuscita e speriamo favorevole riscontro dal Governo, allo scopo di rendere di pronta e facile attuazione l'Istituto di cui si tratta, che gioverà a dare maggior vita e prosperità alla nostra Torino.

E giacchè siamo a parlare di cotanto eccellente collegio, crediamo bene dichiarare, previe esatte informazioni, non avere nulla di comune con esso l'Instituto *Internazionale*, fra i cui promotori molti sono pure membri della Società Politecnica, e perciò interessati in quanto è inerente alla stessa. Una tale dichiarazione era necessaria per essersi da taluni creduto che l'uno Istituto assorbisse l'altro e che forse il Politecnico non avesse più ragione d'esistere; ben anzi, per quanto più avanti dissimo, abbiamo fondato motivo di credere, è dee essere il desiderio di tutti coloro che amano il paese nostro, debba presto essere in grado di funzionare tale Istituto. Invitiamo quindi più che mai i Torinesi a cooperare acciò che la nostra città possa essere dotata di sì pregievole ed utile istituzione.

La Società torinese del Quartetto darà il suo quinto concerto domani 7 aprile alle ore 2 pomeridiane.

Programma:

Schumann — Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello (Marchisio, Bianchi, Bertuzzi, Casella).
Mendelsshon — Quartetto per due violini, viola e violoncello (Bianchi, Bertuzzi, Balegno, Casella).
Weber — *L'Invitation à la valse*, capriccio per pianoforte (Marchisio).
Spohr — Quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello (Marchisio, Bianchi, Gamba, Balegno, Moja).
Biglietto d'ingresso L. 3.

Gli artisti italiani all'Esposizione di Parigi. — Scrivono alla *Lombardia* da Parigi, intorno alla prima visita dell'Imperatore al palazzo dell'Esposizione:

« Nella galleria delle Belle Arti l'Imperatore fermossi innanzi al gruppo in marmo, rappresentante *Una scena del diluvio*, dello scultore romano Lucciardi, e parve lo ammirasse con piacere.

» In quella galleria, sezione italiana, fu molto ammirata una bellissima statua rappresentante l'imperatore Napoleone I nei suoi ultimi momenti. Ne è autore Vincenzo Vela.

» A proposito del Vela mi piace narrarvi un episodio che vi sarà gradito tornando a gloria d'un vostro illustre concittadino.

» In una corsia appartata l'Imperatore e l'Imperatrice fermaronsi dinanzi un gesso monumentale semiscoperto, era il *Colombo che redime l'America*, ordinato due anni sono da Napoleone allo scultore Vela. L'Imperatore rimase siffattamente colpito dalla magnificenza del lavoro che volle tosto congratularsi coll'autore, che gli fu presentato, e lo fece con parole assai lusinghiere e in pretto italiano. Fra breve il Vela fonderà in bronzo lo stupendo Colombo destinato ad adornare uno dei palazzi imperiali. »

Corse di cavalli. — La Società torinese per le corse pubblica il suo programma per l'annata 1867. Avranno luogo di tali corse a Pinerolo il 19 maggio con due premiazioni, la prima di due premii: uno di L. 1500 dato dal Municipio, l'altro di L. 500 dato dalla Società: corsa questa alla quale potranno prender parte cavalle e cavalli di tutte razze ed età, con entratura di L. 50; la seconda premiazione di due premii eziandio, uno di L. 1000 dato dalla Società, l'altro di L. 500 dato dalla Commissione esecutrice della festa delle Società operaie. A questa corsa potranno prender parte soltanto le cavalle e i cavalli d'anni 3 ed oltre nati in Italia.

Di più la Società pone a disposizione un oggetto del valore di L. 500 per una corsa con siepi (*gentlemen-riders*), se si potrà combinare.

Altre corse avranno luogo in Torino o nei dintorni, nella ricorrenza della festa nazionale (principio di giugno). Vi saranno sei corse: la prima con un premio di L. 5000 accordato da S. M.; la seconda con premio di L. 2000 dato dalla Società e la terza con premio di lire 3000 dato dal Municipio (oh come si potrebbero spender meglio quei denari!); la quarta con premio dato dal principe Umberto di L. 2000 diviso in due (1500 e 500); la quinta con premio di L. 2000 dato dalla Società; la sesta finalmente con premio dato parimenti dalla Società di L. 1400, diviso in tre (L. 800, 400 e 200).

La Società farà conoscere ulteriormente l'epoca precisa e il luogo di siffatte corse.

Le inscrizioni dovranno esser rimesse segrete, cioè, mediante lettera suggellata ed affrancata diretta al segretario della Società, via di Po, num. 21, coll'indicazione esterna *iscrizioni*. In essa dovranno i proprietari iscrivere con precisione le corse alle quali intendono concorrere coi loro cavalli e l'assisa del fantino; dovranno pure contenere la somma corrispondente alle entrature, della quale verrà rilasciata regolare ricevuta nel giorno successivo a quello in cui sarà reso pubblico il risultato delle iscrizioni.

Ringraziamento. — Richiesti pubblichiamo di buon grado:

Garrone Lorenzo da Feletto, caporale nel 36 reggimento fanteria, fregiato di medaglia d'argento al valor militare per la battaglia di Custoza, 24 giugno 1866, porge all'illustrissimo sig. commendatore luogotenente generale Giacinto Avenati, pubblici ringraziamenti per il premio di lire cento che si degnò conferirgli il 5 corrente nanti la Giunta municipale, secondo la generosa promessa fatta prima della guerra a'suoi patrioti, eccitandoli ad accorrere sotto le bandiere.

Il Mondo Romantico — Giornale illustrato, domani domenica 7 aprile contiene le seguenti materie:

Un mistero di famiglia — Romanzo intimo dedicato agli innamorati — *Il cane Rog* — Romanzo di costumi inglesi (contin. e fine).

Cronaca teatrale — Progetto di una Società di matti — Storielle per ridere — Un consiglio alle madri di famiglia — Sciarada.

Centesimi 5 per numero. L. 4 d'abbonamento per un anno.

Dirigersi per le domande alla Stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 4 al 5 aprile 1867.

Baguaschia Catterina, d'anni 33, di Torino — Franchetti Giovanni, id. 16, di Torino — Olivetti Baudino Domenico, id. 33, di Oxegna, armaiuolo — Devalle Agnese, id. 63, di Serralunga (Alba) — Golzio Francesco, id. 35, di San Giuseppe (Biella) — Ghidiglia Zeffora, id. 76, di Torino — Romano Angela, nata Bertoli, id. 27, di Cremona, sarta — Bici Maria, id. 16, di Torino, sigaraia — Zanichelli Artemide, id. 20, di Viadana (Mantova), sarta — Schiandi Angelo, id. 10, di Bra — Randone Anna, id. 30, di Biella, suora del monastero di San Giuseppe — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	729,9	11,3	7,7	75	90	Sereno
12	730,9	19,0	4,8	30	250	Sereno
3 p.	731,6	19,7	6,2	37	320	Sereno
9 p.	735,1	14,4	6,4	53	180	Sereno
Temperature estreme al nord in gradi centesimali					minima	3,6
					massima	20,0

Dicesi che fra gli uomini di Stato che S. M. ha voluto consultare nella presente crisi, vi sia puranco il conte di Revel, il quale venne chiamato a Firenze.

Ecco la risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona:

I rappresentanti della nazione sentono profondo il dovere di dedicarsi a ricomporre e compiere l'ordinamento dello Stato. A ciò li conforta la parola della Maestà Vostra e li spinge la fiducia del paese che pur dianzi gli elesse.

Se necessari furono gli audaci propositi e le ardite imprese a rivendicare la libertà e la indipendenza della patria per secoli oppressa, occorrono ora a mantenerla integra la prudente e vigile fermezza del Governo della Maestà Vostra e la sollecita e costante operosità della rappresentanza nazionale. Così l'Italia sarà pari alla aspettazione che di sè seppe ridestare nel mondo, e piglierà tra le genti europee il posto che par le spetta.

Assicurata è l'esistenza d'Italia, come nazione, perciocchè se arduo riesce costituirla nel suo regolare interno organismo, impossibile sarebbe disfarla e rompere nuovamente la sua unità.

Ma se tale sicurezza da un lato ci affida, dall'altro non sarebbe savio consiglio in quella riposarci tranquilli e non intendere con alacrità, con ardore indefesso alla meta dell'organica nostra ricostituzione: onde conviene che alla soddisfazione delle aspirazioni più generose tenga dietro il rinvigorire delle condizioni di forza e di interna prosperità.

Così la fede nei liberi ordini, che auspice la Maestà Vostra, fu raro pregio del nostro risorgimento, vieppiù si afforzerà e diverrà incrollabile nell'anima degl'Italiani. Che se l'anima generosa di conseguire il fine supremo dell'indipendenza nazionale, riaccese in essi emulo ardore, ora con più pacato, ma non meno intenso proponimento vorranno assicurarne i benefici frutti.

La rappresentanza nazionale esaminerà con cura solerte i disegni di legge amministrativi che dalla Maestà Vostra le verranno annunziati, mirando sempre a svolgere convenientemente le libertà comunali e provinciali, e ad agevolare le relazioni fra amministratori ed amministrati,

Assestare con mano risoluta e ferma la finanza dello Stato è necessità suprema universalmente sentita. A tal fine gioverà per fermo semplificare e rendere meno costosa la riscossione delle imposte, correggere le imperfezioni e meglio assicurarne la legittima erogazione. E a ciò varranno altresì quei larghi provvedimenti di ben ponderate e severe economie, e quel migliore assetto ed equa liquidazione dell'asse ecclesiastico che le necessità pubbliche istantemente richieggono.

La rappresentanza nazionale è tanto più penetrata dalla importanza somma di riordinare efficacemente e prontamente l'amministrazione e le finanze dello Stato in quanto che solo per tal modo potrà il nostro credito acquistare la sua naturale riparazione, e potranno più ampie schiudersi le sorgenti della pubblica ricchezza.

Così all'Italia ordinata e forte sarà dato raggiungere il compimento dei nazionali destini e soddisfare alla missione di civiltà che le è propria.

Sire! Il desiderio che sta nel vostro cuore sta pure nel nostro. Noi aspiriamo ad un saldo ordinamento interno, il quale ci faccia sicuri che l'Italia sarà una nazione paga della sua sorte, e sempre e per ogni dove e in tutto rispettata.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 4. — Trattato di pace tra il regno d'Italia e l'impero d'Austria conchiuso a Vienna il 3 ottobre 1866.

Commissari:

Ufficio 1° De Boni — 2° Torrigiani — 3° Ellero — 4° De Martino — 5° Cavalli — 6° Cairoli — 7° Galetti — 8° Corsi — 9° Righi.

Nella seduta della Camera di ieri furono nominati altri quattro membri della Commissione del Bilancio, e sono: Nervo, Corte, Torrigiani e Capellari.

Ne mancano ancora 14.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

« Sappiamo positivamente che tutti i dispacci presentati all'ufficio del telegrafo e che facevano più o meno menzione di cose politiche sono stati, d'ordine del Governo, rifiutati.

« Ci asteniamo, per ora, da qualsiasi commento su questa inqualificabile misura. »

Nella nostra Rivista di ieri a proposito del discorso del generale La Marmora noi scrivevamo quanto segue:

« Un giornale di Torino, fatto per incensare tutto « quello che sa di ministeriale, lo aveva preannunziato ricco di rivelazioni importanti, d'un rilievo fenomenale nella storia d'Italia. »

La *Gazzetta di Torino* si sentì dipinta in quelle parole: *giornale fatto per incensare tutto quello che sa di ministeriale*; ed in ciò non ha torto, e quest'oggi ci risponde in un modo degno di lei; leggasi diffatti:

« Dove non è nel suo diritto, e si getta anzi dal lato del torto il più marcio è nel dire, alludendo al nostro periodico, ch'esso è *fatto per incensare tutto quello che sa di ministeriale*.

« Cosa rispondere ad attacchi di simil genere? Una sola cosa: che la *Gazzetta Piemontese*, affermando quanto sopra, mentisce puramente, semplicemente e... scientemente. »

Il fatto da noi accennato, cioè le continue lodi cantate dalla *Gazzetta di Torino* a tutti i ministri passati, presenti e futuri, risulta da tutti i numeri, da tutti gli articoli del giornale stesso.

È un bene od un male, è lodevole o degno di biasimo un tale ottimismo cronico? noi non lo dissimo. È un fatto che per noi non ammette dubbio, e basta. Questo poniamo sotto gli occhi dei nostri lettori al cui giudizio ci rimettiamo, non intendendo rispondere a quel giornale col quale converrebbe far gara d'oltraggi.

PROCESSO CONTRO L'AMMIRAGLIO
conte Carlo Pellion di Persano.
Udienza del 5 aprile.
Presidenza del comm. *Marzucchi*.

L'udienza si apre a mezzodì.

Senatore Sclopis. Il regolamento o legge colla quale il Senato regola i dibattimenti di questo processo, stabilisce che i senatori i quali vogliono interrogare l'accusato ed i testimoni, devono farne la domanda al presidente il quale solo può interrogare e deve fare all'accusato ed ai testimonii le interrogazioni che ciascun senatore crede di proporre. Chiedo che queste domande siano fatte da ciascun senatore, senza esordio e senza addurre le ragioni od i motivi: così spero che i dibattimenti procederanno spediti e legalmente.

Presidente. Accetto, approvo e praticherò questo metodo, in forza dei poteri eccezionali che mi concede la legge.

Il cancelliere legge varii telegrammi e lettere, che dal Ministro a Firenze furono mandati all'ammiraglio Persano in Ancona, e da questi risulta che vi furono ordini e contrordini! Leggo anche la lettera di Persano in risposta ai rimproveri dopo Lissa, nella quale l'accusato diceva: — accetto i rimproveri e mi sottometto umilmente come suddito fedele.

Persano. Prego che si legga l'originale di questa mia lettera; son sicuro d'aver aggiunto alle parole *suddito fedele* anche queste: *del re*!

Il cancelliere cerca e porta all'accusato l'originale della sua lettera; ma non contiene le parole: *del re*.

Si passa alle deposizioni dei testimoni e primo depone il contrammiraglio Vacca.

Presidente (al testimonio che è in mezzo all'aula). Dica il suo nome e quello di suo padre.

Testimone. Giovanni Vacca qm. Emanuele, nato a Napoli, di 56 anni; contrammiraglio regio nella squadra italiana.

Presidente. L'invito a narrare i fatti di Lissa.

Testimone. Al 25 si scoperse che il carbone fermentava e minacciava d'incendiare il *Re d'Italia* ed anche il mio naviglio *Principe di Carignano*; tutti ci siamo messi all'opera per rimediare come meglio potevamo a questo inconveniente. La mattina del 26 l'*Esploratore*

vide la squadra austriaca che s'avanzava; sul principio credetto che fosse la squadra inglese, che dicevasi nell'Adriatico, ma la vedetta austriaca, che era l'*Elisabetta*, credo, prese a cannonate l'*Esploratore*; quel bastimento austriaco avea cannoni di lunghissima portata! L'*Esploratore* ritornò con tutta forza in Ancona, per non essere fatto prigioniero; io era ancora a letto; ma quando si seppe l'avvicinarsi del nemico, abbiamo abbandonato ogni lavoro nelle carboniere e nelle artiglierie, per prepararci alla battaglia, come meglio potevamo. Però gli equipaggi erano poco pratici, e tutta la squadra italiana era di formazione troppo fresca.

Il Ministro della marina venne ad Ancona e disse queste precise parole: « Siamo minacciati dalla pace! » — Laonde volle che ad ogni costo facessimo un *exploit*, un'impresa qualunque e se la pace si conchiudeva, senza che la marina italiana facesse qualche cosa, prevedeva guai orrendi! Allora fu deciso di attaccar Lissa, creduta la località meno fortificata. Vi erano altre località, ma non fortificate, e perciò diveniva inutile attaccarle, conciossiachè non sarebbe stata un'operazione di guerra. Erano invece fortificate Pola, Trieste, Cattaro e Lissa; credevamo di poter sorprendere questa.....

Presidente. Avevate carte geografiche?

Testimone. No! Ne eravamo sforniti! Ne chiedemmo al Ministero, che rispose non averne *(Risa)*! Io col mio bastimento ero all'avanguardia nell'assalto di Lissa e cominciai a sparare contro le fortificazioni di quell'isola che mi risposero! Ma i nostri colpi, che partivano dal basso, non facevano nessun male alle batterie di Lissa alte 400 e fin 700 metri più di noi; laonde i colpi di quelle erano tutti efficaci contro di noi e noi coi nostri cannoni potevamo solo tener *occupate*, non *danneggiare* le batterie di Lissa; ma questo fuoco doveva servire per eseguire lo sbarco dei nostri soldati. Fini la prima giornata della battaglia; alla seconda giornata siamo stati a bordeggiare, invece di continuare la battaglia, ed io ignoro perchè l'ammiraglio non abbia subito al secondo giorno fatto continuare la lotta per tempissimo, appena sorto il giorno; eravamo di state ed alla mattina il sole si levava per tempissimo.

Bucchia, capitano di fregata, altro testimonio fiscale, conferma le cose dette dal vice-ammiraglio Vacca.

Senatore Farina. Prego il presidente di chiedere al testimonio se dopo il disastro gli equipaggi restassero scoraggiati.

Testimone. Non furono certo troppo incoraggiati!

Presidente. La disciplina fu violata?

Testimone. Non era eccessiva: non si avea quell'ordine, che è nelle squadre formate da molto tempo.

Samminiatelli, difensore. È vero che il testimonio dissuase l'ammiraglio dal fare lo sbarco alla sera del 19 e disse che se alla mattina seguente arrivassero gli Austriaci, gli discaccerebbe cogli speroni?

Testimone. Sì: ma io non intendeva gli speroni degli stivali: sibbene quelli della nave corazzata e quando l'ammiraglio mi disse che queste son ragazzate, risposi che in 20 anni di servizio non ho meritato tale rimprovero!

Si chiude l'udienza alle 5.

ESTERO

Rivista.

Un dispaccio di Madrid annunzia che le Cortes furono aperte in **Ispagna** il 30 di marzo dal Presidente del Consiglio. Non vi si parla di scioglimento della Camera, nè di deportazione di deputati. Si è calcolato che dal 1834, epoca dell'avvenimento al trono della Regina Isabella, sino al 1867 furono in vigore in quel Regno 4 costituzioni, 28 parlamenti, 47 ministeri e 129 ministri, di cui 68 all'interno. In media ciascuno di questi non amministrò che 6 mesi. Quanto ai ministri delle finanze la loro vita media non oltrepassò 2 mesi. Come si vede la stabilità in Ispagna è grande, sembra quella dell'Italia.

Il Ministero attuale non va molto a versi alla popolazione nel **Portogallo**. In una piazza della capitale si tenne una concione a cui intervennero 5 o 6 mila persone, ma non accadde alcun disordine. Il primo oratore che vi s'udì, Jose Elias Garcia, redattore del *Giornale di Lisbona*, proclamò come sacro ed imprescrittibile il diritto di riunione. Uno scolaro, Carlo Borges, chiese delle franchigie municipali e popolari. Infine venne creata una Giunta per promuovere le provvisioni liberali e ad unanimità si dichiarò doversi combattere il Ministero. A Porto i provvedimenti finanziarii ed amministrativi cagionarono delle dimostrazioni che non si contennero nei limiti legali. Gli assembramenti furono dispersi dalla cavalleria, ma fortunatamente non s'ebbero ad usare le armi.

Il Congresso degli **Stati Uniti** differì le sue tornate sino al mese di settembre. Avrà luogo tuttavia una breve sessione nel mese di luglio per udire la relazione della Giunta di giustizia sul progetto di mettere il presidente in istato di accusa.

LETTERA GERMANICA.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*)

Lipsia, 31 *marzo*.

Tutta la scorsa settimana il Parlamento federale (Reichstag) si occupò del capo V del progetto di Statuto federale che tratta del Parlamento medesimo.

A fronte stanno due partiti, il conservatore e il liberale, e in mezzo, moderatore e guidando in fin dei conti le cose secondo il suo volere e il suo proposito prestabilito, quella forte, robusta intelligenza che è il conte di Bismark.

Non credo privo d'interesse neanche per voi darvi un cenno di siffatte discussioni.

La prima fu intorno all'eligibilità al *Reichstag* degli impiegati e degli ecclesiastici. I Governi federali li volevano esclusi, il partito conservatore era con essi; il partito liberale invece li voleva ammettere: Bismark parlò francamente per l'esclusione (a ciò era egli impegnato verso i Governi federali, ma in fondo non glie ne importava niente) e il partito liberale vinse la partita. Nessuna restrizione fu ammessa pel diritto all'eligibilità.

Voi vi stupirete di vedere i conservatori patrocinare un'esclusione dal Parlamento che a voi parrebbe assai liberale come quella degl'impiegati e dei preti, e i liberali invece combatterla; ma conviene che riflettiate le cose a questo riguardo essere appo noi in condizioni affatto diverse da quelle in cui sono da voi. Qui gl'impiegati sono affatto indipendenti e insieme con gli ecclesiastici rappresentano la classe la più colta e quindi più liberale. I governi federali e i conservatori li volevano escludere apposta, riserbando la rappresentanza alla proprietà territoriale essenzialmente conservatrice.

Altra quistione fu quella se i deputati del *Reichstag* potessero essere membri eziandio delle Diete particolari. I conservatori erano per la negativa, i liberali per l'affermativa. Vinsero questi ultimi, sebbene soltanto con una maggioranza di 6 voti.

Terza quistione quella della durata della legislatura federale. I conservatori volevano la fosse di 6 anni, i liberali soltanto di 3. Questa vertenza è importantissima, perchè ammessa la durata di 3 anni le elezioni per la Camera prussiana coincideranno con quelle al Parlamento, ed è molto probabile allora che i membri della prima saranno anche componenti del secondo; e voi di ciò potete agevolmente apprezzare le conseguenze. Anche qui vinsero i liberali.

Dove la vinsero i conservatori fu nella quistione della responsabilità del Ministro federale *(Bunderskanzler)*. Ma qui il Bismark si gettava francamente dalla parte dei conservatori che la oppugnavano e il partito fu reso secondo le loro opinioni. Il Bismark non volle saperne di questa responsabilità, perchè a suo senno, ella sarebbe stata una cristallizzazione dello Statuto federale e ne avrebbe incagliato lo sviluppo avvenire.

I conservatori sono molto sdegnati delle loro sconfitte e vorrebbero che si sciogliesse, niente meno, il Reichstag: ma il conte di Bismark ha ben tutt'altre viste. Egli, come vi ho detto, sa maneggiarsi opponendo a seconda il partito conservatore al liberale e questo a quello, ed ottenendo sempre con ciò quanto ha in animo d'ottenere. Ha parlato sempre in favore delle proposte dei Governi federali, perchè vi era impegnato, ma ha vinto dove volle vincere e non ha vinto dove non volle.

Il progetto di Statuto federale contiene 71 articoli. Finora ne sono approvati 29 soltanto e il Parlamento è aperto da 5 settimane: occorrerà adunque ancora altrettanto tempo, prima che lo Statuto sia tutto consecrato dal suffragio della rappresentanza e si possa quindi chiudere la sessione.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 *Aprile*.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Buona metà della seduta va perduta in votazioni per nomine di commissari d'ogni maniera. L'accordo de' partiti continua ad essere tale e tanto che in ognuna di esse è necessario scendere al ballottaggio.

La Commissione del bilancio dovette anch'essa subire questa prova per raccogliere i suoi quattordici membri che ancora le mancavano, finalmente li ebbe; e sono gli onorevoli Bargoni, Fambri, Bixio, Maurogonato, Di Monale, Robecchi, Farini, Martinelli, Accolla, De Blasiis, De Filippo, Valerio, Maldini, Semenza; cosicchè essa ne novera tanti di parte già ministeriale, quanti di già opposizione.

Si dà lettura di tre proposizioni di legge presentate da'deputati:

Semenza; per la libera coltivazione e manifattura del tabacco;

Alvisi; sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69 (emissione di un miliardo di carta-moneta);

Alvisi, sulla distribuzione de'beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico.

Si leggono e si lasciano lì, non avendo la Camera guari voglia di occuparsi di codeste quistioni senza che siavi alcun Ministro il quale possa dire che ne pensi.

Si approva intanto una delle elezioni che erano contestate; e se ne annulla un'altra di Sicilia, quella di Petralia Soprana.

Non rimarrebbe a far altro per oggi se non ad ascoltare lo svolgimento della legge presentata dal Protasi per istabilire nei Comuni aperti, a favore di questi, una tassa focolare.

Ma il Massari crede che ciò torni inutile, e torni inutile anche l'intrattenersi di qualsiasi legge finattanto che non si ha dinnanzi un Ministero.

Ricciardi non istima importi granchè in parecchie cose della Camera la presenza del nuovo Ministero. Anche i ministri dimissionari possono, anzi debbono rispondere. Egli si propone di muovere senz'altro indugio al Ministero, qualunque sia, la sua interpellanza già annunziata intorno all'ingerenza governativa nelle elezioni; e fa istanza gli si accordi di trattarne per l'appunto nella tornata di domani.

(La seduta continua)

Ci scrivono:

Firenze, 5 *aprile*.

« Il generale Menabrea si è rivolto agli onorevoli Rattazzi, Crispi e Ferraris onde comporre il nuovo Ministero. Ma tutti rifiutarono. Ora sta facendo altre prove, ma si prevede che difficilissimamente riescirà, per cui dovrà declinare l'incarico. Questo verosimilmente verrà dato al signor Rattazzi, col quale sembra che non avrebbero difficoltà d'intendersi i signori Crispi, Ferraris e Tecchio. Credo che qualche ufficio sia pure stato fatto presso il sig. Mordini, data l'eventualità sopraccennata.

« In quanto al Sella, egli ha dichiarato e persiste nel dichiarare che non entrerà mai a far parte del Ministero se non si vogliano adottare larghissime economie e nuovi provvedimenti finanziari ad un tempo.

« Domani mattina, alle 10 1/2, S. M. riceverà la Deputazione della Camera elettiva incaricata di presentarle l'indirizzo in replica al discorso della Corona. — Senza dubbio il Re dirà qualche parola dell'attuale crisi, per cui si aspetta con impazienza di conoscere la risposta che farà alla Deputazione della Camera. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Se non sono male informato, ieri debbono essere arrivate pessime notizie dalla Sicilia. La generalità degli onesti v'è spaventata come alla vigilia delle famose giornate di settembre! Pare incredibile! là abbiamo soldati, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza in quantità, un generale capace ed amato, un questore siciliano circondato da agenti tutti locali, un prefetto palermitano, un procuratore generale, il migliore della magistratura; eppure non v'è sicurezza, e tutto versa tra le ansie d'imminenti e futuri pericoli! »

(Vedi più addietro le notizie di Palermo)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 4 *aprile*.

Assicurasi officiosamente che la Russia in base al trattato 1839 darà la sua opinione sulla domanda della Prussia nell'affare del Lussemburgo, perchè nonostante lo scioglimento della Confederazione germanica, quel trattato non è annullato e la cessione del Lussemburgo non può avere luogo senza il consenso delle grandi potenze.

Vienna, 4 *aprile*.

L'*Abendpost* conferma la notizia sull'abbandono e cessione del Lussemburgo da parte del Re d'Olanda.

Lisbona, 4 *aprile*.

Il viaggio del Re venne aggiornato, perchè il re Fernando non volle incaricarsi della reggenza nello stato d'agitazione in cui trovasi il paese.

Firenze, 5 *aprile*.

Senato. — Continua l'audizione dei testimoni nel processo Persano.

Sono esaminati Albini, Paolucci, Monale, Piola e Del Carretto.

Camera dei deputati. — Rinnovasi la votazione delle Commissioni permanenti.

Annullasi l'elezione di Petralia Soprana; sorto l'incidente, circa la convenienza di continuare o no le discussioni e le sedute pubbliche durante la crisi ministeriale, decidesi in senso affermativo per esaurire i lavori che possono compiersi coll'intervento dei ministri attuali, cioè elezioni e svolgimenti dei progetti.

Il Ministro delle finanze, rispondendo a Bertea, dichiarò d'aver disposto per una nuova proroga al termine della consegna della ricchezza mobile che scade il 15 corrente.

Pietroburgo, 5 *aprile*.

Dal *Giornale di Pietroburgo*. — Di fronte all'indifferenza dell'Inghilterra, la Turchia respinse il consiglio delle potenze che avevano mostrato il loro disinteresse nella comune loro proposta. La Turchia diventa così responsabile dell'avvenire.

Vi hanno certi limiti, dove la cecità non è più motivo di scusa.

Berlino, 5 *aprile*.

Il *Monitore prussiano* pubblica un'ordinanza in data 31 marzo, con cui sarà contratto un imprestito al 5 0/0 per coprire i crediti necessari all'amministrazione militare.

Un rapporto del ministro delle finanze del 5 marzo, dice che l'imprestito è motivato dal rinnovamento delle armi e munizioni che servirono nell'ultima guerra.

L'imprestito sarà di trenta milioni di talleri.

Berlino, 5 *aprile*.

La *Gazzetta del Nord* deplora le idee espresse dall'articolo del *Constitutionnel* perchè sono in contraddizione colle ripetute assicurazioni della politica francese. L'attuale prosperità dell'Impero francese, senza il Lussemburgo, è una prova che il possesso di quel ducato non è una condizione della prosperità della Francia. Il possesso del Lussemburgo da parte di uno Stato centralizzato, come è la Francia, sarebbe più minaccioso che da parte della Germania che è uno Stato confederato.

Firenze, 5 *aprile (notte)*.

L'*Opinione* dice che Menabrea assumerà la presidenza e il Ministero degli esteri, e Rattazzi l'interno.

Dicesi che il Ministero di grazia e giustizia sia stato offerto a Crispi e quello del commercio a Ferraris.

Il *Diritto* dice che Crispi declinò l'offerta.

Parigi, 6 *aprile*.

L'*Etendard* dice che la trasformazione dell'armamento della fanteria continua attivamente.

Gran parte dell'esercito sarà provvisto quanto prima del fucile Chassepot.

La *Presse* annunzia che i Gabinetti di Londra e Pietroborgo, consultati dalla Prussia, risposero che lo scioglimento della Confederazione germanica avendo posto fine agli impegni contratti col re di Olanda col trattato del 1839, essi non credonsi autorizzati a fare al re d'Olanda alcuna osservazione sulle decisioni che credesse opportuno di prendere circa il Lussemburgo.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

5 *aprile*. — Si ebbe ribasso nel frumento ed il mercato si chiuse con tendenza al medesimo.

Si ebbe pure ribasso nella segala ed un rialzo lieve nella meliga.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

215 ettol. Frumento da L. 24 10 a 26 10 (prezzo medio L. 25 07).
40 » Segala da » 13 05 a 14 80 (prezzo medio L. 13 88).
120 » Meliga da » 17 40 a 18 70 (prezzo medio L. 18 05).
41 Vitelli da L. 146 a 262 caduno. (prezzo medio lire 13 32 il miriagramma).

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

5 *aprile*. — Si ebbe un rialzo nel frumento e le altre merci si mantengono stazionarie.

Il mercato fu assai animato. — La buona condizione dei seminati fa credere che il rialzo nel grano non potrà continuare. — Bestiame ricercatissimo.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

115 ett.	Frum.° 1° qual.	da L. 25 82	a 26 26
150 »	Id. 2.a id.	da » 24 52	a 24 92
52 »	Segala	da » 13 43	a 13 86
45 »	Avena	da » 8 23	a 9 10
11 »	Riso	da » 28 16	a 32 48
68 »	Meliga 1.a qual.	da » 16 90	a 17 77
57 »	Idem 2.a id.	da » 16 03	a 16 68

l'ettolitro.

48 Buoi	da L. 6 25	a 6 50	il miriagr.
70 Idem	da » 5 50	a 6 —	id.
75 Vitelli	da » 6 50	a 7 —	id.
17 Moggie	da » 5 —	a 6 —	id.
65 Maiali	da L. 45	a 50	caduno.
400 mir. Canapa	da L. 6 50	a 7 25	al miriagramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 5 Aprile 1867.

	colli		peso
Organzino	4		351 40
Trama	»	»	» »
Greggia	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	» »
Totali	4		351 40

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 70.

BORSA DI NAPOLI — 5 aprile 1867.

Consol. 5 0/0, aperta a 56 25, chiusa a 56 26, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1525 1525.

LIONE, 5 *aprile*. — Su questo mercato della seta gli affari furono oggi limitati e difficili, ma però con buon sostegno dei prezzi.

LIVERPOOL, 5 *aprile*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

La depressione continua.

Middling Orleans 13 *d*; Fair Dhollerah 11 *d*; Fair Bengal 8 *d*.

Vendita settimanale di cotoni, 59,000 balle. — Importazione, 69,000. — Esportazione 12,000. — Deposito 667,000.

MANCHESTER, 5 *aprile*. — Mercato calmo, a prezzi deboli.

NUOVA YORK, 4 *aprile*. — Oro 133 1/2. — Cambio su Londra in oro 108 3/4.

Middling Upland 29 1/2 c. *(Sole)*.

BORSA DI PARIGI — 5 aprile 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 »	91 »
3 0/0 Francese	» 68 52	68 22
5 0/0 Italiano	» 52 75	53 10
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	411 »	410 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombardo	» 402 »	405 »
Romane	» » »	» »

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

6 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 40 35 32 1/2 35 35 35 40 40 40 40 40 40 40 25 25 40 (56 35) 56 50 50 45 50 50 35 35 45 50 (56 45).

Corso legale 56 37 1/2.

Obbl. demaniali. C. d. g. p. in c. 384. C. d. m. in c. 384 50.

Obbl. meridionali C. d. m. in c. 135.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 07 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 37 1/2 sulla borsa precedente

L'agitazione prodotta in Francia dal contrasto che prova quel Governo nell'annessione del Lussemburgo si traduce in ribasso sui fondi e valori francesi, malgrado l'abbondanza del danaro e la disoccupazione di molti capitali, ed il loro impiego provvisorio al 2 1/2 per 0/0, per non trovare ad impiegarli in riporti.

In merito alla Rendita italiana il ribasso pare aver toccato l'estremo limite nel corso di 52 70.

Le ricompre non tardarono a rilevarla e si può presumere che prima del 15 si vedranno nuovamente i corsi della precedente quindicina, sopratutto se verrà formato un Ministero che possa avere la fiducia del paese e la simpatia della Francia.

L'odierno mercato qui fu passabilmente animato dalle ricompre che continuarono a torci dall'abituale inerzia.

La Rendita chiesta all'apertura a 56 30, chiusa a 56 40.

Banca 1528.
Deman. 384 50.
Meridion. 220.
Prestito 71 50.
Banco sconto 225.

Borsa di Genova — 5 aprile 1867.

Oggi la nostra Rendita si contrattò in sostegno, cioè da lire 55 90 a 56, restando offerta a questo prezzo, e chiesta a 55 95.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1508, restando chieste a questo prezzo ed offerte a lire 1510 per contanti.

Francia breve offerto a 105 3/4, chiesto a 105 5/8, a tre mesi offerto a 105 1/4, chiesto a 105; Londra a vista 26 65, a tre mesi 26 46.

Borsa di Milano — 5 aprile 1867.

La Rendita dal prezzo di 55 95 si andò migliorando fino a 56 20.

Demaniali da 383 in titoli grossi e 384 in piccoli lotti.

Le obbligazioni Meridionali offerte a 127 50 e le Azioni a 212.

Il Prestito 1866 fu pagato 71 3/8.

Il Prestito civico 1860 dà luogo a diversi affari intorno a 85 per cento.

I da 20 franchi stazionari da 21 11 a 21 10; il Francia ben sostenuto a 105 55 a vista, il Londra a 26 45 a 46 a tre mesi.

Il Francoforte non si paga oltre 220 5/8 a tre mesi.

Alla sera Rendita intorno a 56 15.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

Scribe (ore 8) — Straordinaria rappresentazione astronomica e geologica, offerta dal prof. Hoffmann.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Virginia*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Fuoco al convento* — *Il casino di campagna*. — Serata a beneficio della prima attrice *Giacinta Pezzana-Gualtieri*.

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *Marito e moglie in maschera*.

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *La miseria*.

S. Martiniano (ore 7) — Marionette: *Il finimondo*.

Incanto di Mobili

In seguito a sentenza del pretore della sezione Borgo-Nuovo (Torino) del 25 marzo scorso, nella causa degli eredi del fu notaio Ignazio Scaravelli contro il sig. conte Raimondo Avogadro Bertodano di Valdengo, consigliere d'appello, per opera del cancelliere di detta pretura si procederà il giorno 8 corrente, ore 9 mattutine, in via San Massimo, N. 3, piano secondo, alla vendita per incanto dei mobili ed effetti pegnorati in odio del detto sig. conte con verbale 26 gennaio 1866 dell'usciere Benzi, consistenti in guardarobe, tavole, pendoli, sedie, cassoni, tappeti, specchi, bauli, buffetti, stoviglie di rame da cucina e simili.
1473

INCANTO

Di ricchi arredi di chiesa, servizio maiolica antica, porcellana di Sassonia ed altri effetti, nel giorno di lunedì 8 corrente aprile, via Dora-Grossa, porta N. 45, piano terreno, a pronti contanti. 1474

GUANO VERO DEL PERÙ

e

Zolfo per le Viti

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

via della Provvidenza, 13, Torino.
1325

AVVISO

Il procuratore capo Lorenzo Roatta ha trasferto il suo studio in via San Tommaso, num. 27, secondo piano, casa Dury. 1344

DA VENDERE

A PREZZI DISCRETI

N. 1 **Broum** a *patente* elegante.
N. 2 Piccole **Polacche**.

Dirigersi via Ospedale, N. 5, al portinaio. 1479

NEGOZIO

di FORNITURE MILITARI

ben avviato nel centro principale di Torino da rimettere al presente con mora a convenirsi. Recapito all'agenzia commerciale Martinelli, in via Nuova, N. 14. 1464

Pel I° luglio prossimo

sull'angolo della via Finanze e della Piazza Carlo Alberto, 17

Alloggio al 1° piano, composto di 14 membri, riscaldato da calorifero, servito di acqua potabile e di gaz-luce, da affittarsi unito o separato.

Dirigersi ivi dalle 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno. 1404

SEME BACHI

GIALLO

Cachemire e Tartaria indipendente

DI DIRETTA PROVENIENZA

Giappone originario ed altre qualità presso **TORELLI CARLO** fu **Giacomo**, via dell'Ospedale, N. 26, **Torino**. 1482

DA AFFITTARE

per il primo luglio 1867

Una casa sull'angolo delle vie Oporto e Gioberti, N. 2, accanto al Foro Frumentario, ora condotta in affitto dalla ditta Ferrero, Fornasari e Comp. Per le opportune informazioni, dirigersi dal proprietario C. G. Vietti, presso la drogheria sita nella annessa casa, via Gioberti, N. 2 bis.
1356

DA AFFITTARE

a condizioni vantaggiose

Filatoio e Filatura distante otto chilometri circa da Torino colla comodità della strada ferrata, e con acqua abbondante e perenne.

Per le condizioni dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa. 1432

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone garantiti, importazione diretta, L. **20** caduno.

Giappone verde di 1ª riproduzione, L. **12 50** l'oncia.

Montagne occidentali a bozzolo giallo, L. **15** l'oncia. — *Franco in Provincia.*

Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17.
1147

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù, Torino, via Pio V, N. 15.

VENDITA.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant'Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 23, 29. — Recapito dal suddetto sig. cav. G. P. Vertù, Torino.
1106

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

*a partire dall'*11 *novembre* 1867.

UNA CASCINA posta sul territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

Da affittare pel I° luglio

Appartamento di sette camere al 1° piano, e due cantine.

Pel 1° ottobre

Sei magazzini al piano terreno, via della Provvidenza, N. 5.
Recapito Piazza S. Carlo, N. 4, dal portinaio. 1488

SI DOMANDA UNA VILLEGGIATURA in affitto per la stagione estiva, in prossimità di Torino, oppure in molta vicinanza di una delle circostanti stazioni ferroviarie, assolutamente indipendente, con giardino, e mobigliata colla *massima pulizia*. Dirigere le offerte colle necessarie indicazioni al sig. L. M. L. posta restante, Torino. 1485

LA DITTA

GUASTALLA e TODROS

volendo definitivamente **LIQUIDARE** per giugno prossimo

il proprio Negozio di Torino

al MAGAZZENO LIVORNESE

in Via Nuova, casa Melano

NOTIFICA

che tanto gli **abiti per borghesi** e **per militari** quanto le **drapperie** e **cravatte** esposti nella **liquidazione a prezzi fissi** vennero **nuovamente ribassati.**

Scaffali, banchi, specchi, candelabri a gaz e tutto il relativo mobiglio da vendere per la fine di giugno prossimo. 1327

NEGOZIO D'ABITI FATTI

via d'Angennes, N. 51. Torino

Essendo terminate le merci esistenti dalla divisione della cessata ditta **Finzi e Sacerdote**, il sottoscritto avverte aver provvisto un grande assortimento di genere della stagione estera e nazionale, ed essere in grado di fare prezzi modicissimi, sia pell'abito fatto, che per quello da confezionarsi con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.
1411 FINZI ELIA.

CATENE d'oro e d'argento, PENDOLE e CASSETTE ARMONICHE in ogni genere — **PREZZO FISSO** — VENDITA E CAMBIO d'ogni genere D'OROLOGI e si eseguisce qualunque riparazione agli stessi.

Orologeria di Ginevra dei fratelli **CESA** in due negozi, uno *Portici della Fiera, angolo con Via Nuova*, l'altro *Piazza Bodoni, N. 12, Torino.*

Cilindri d'argento 4 pietre L. 25 a 40 ed a 8 pietre con due casse d'argento L. 35 a 60
Id. (vetro piano) 8 pietre » 35 a 70 Ancora 15 pietre con due casse d'argento » 45 a 100
Id. d'oro 8 pietre » 55 a 200 Remontoir su pendant . . . . » 200 a 300
Remontoir d'argento . . . » 70 a 100 Id. d'oro od ancore . . . . . . » 250 a 500

Assortimento di cronometri.

Ogni orologio è garantito per un anno; qualora non segnasse bene per difetti irreparabili, verrà cambiato senza interesse. — Si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia postale. 1475

NEGOZIO D'ABITI FATTI

GIÀ BARBANO

sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città

TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.
1129 **ISACCO DEBENEDETTI.**

CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Si fa noto essere vacanti nel civico Istituto-Bellini gli uffici riuniti di Direttrice delle scuole, e di Istitutrice del Convitto femminile, da conferirsi dal Consiglio comunale.

Per essere ammesse al concorso le aspiranti devono comprovare:

1. Di avere superato l'età di anni 30;
2. Di essere celibi o vedove senza prole;
3. Di avere una sana costituzione fisica;
4. Di essere di morigerati costumi;
5. Di aver ottenuto il grado di maestra elementare superiore;
6. Di avere atteso in qualche Collegio all'insegnamento, od alla direzione di convitto.

Le dimande scritte su foglio col bollo da cent. 50 saranno rassegnate al sindaco prima del 25 del prossimo aprile, in un coi seguenti documenti che devono andarvi uniti:

a) Atto di nascita,
b) Dichiarazione dell'Ufficiale dello stato civile di celibato o di vedovanza senza prole,
c) Fede medica,
d) Attestazione di moralità del sindaco della residenza nell'ultimo triennio,
e) Patenti d'idoneità,
f) Certificati relativi all'opera prestata negli Istituti.

Lo stipendio per entrambi questi impieghi è di L. 840 oltre il vitto e l'alloggio nell'istituto durante l'apertura del Convitto, e gli obblighi sono determinati dai vigenti regolamenti.

Dalla residenza del Municipio, addì 26 marzo 1867.
1310 *L'assessore delegato* BELLAZZI.

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1360

1461 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data di ieri pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti situati in territorio di Vocca, nel giudizio di spropriazione forzata instituito da Zini Gioanni da Balmuccia contro Pizzetta Francesco di Vocca:

Pracciolo al Boraccio, a Pizzetta Carlo per L. 18.

Selva alla Bosaraccia, a Brandini Giuseppe per L. 58.

Meale alla Benda delle Finestre, al detto Pizzetta per L. 23.

Selva al Roreto, a Barbotti Gaudenzio per L. 40.

Selva al Ciarisei, al medesimo, per L. 70.

Selva al Porelle, a Storbino Vincenzo per L. 42.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del 17 del corrente mese.

Varallo, 3 aprile 1867.

Lana canc.

1471 GRADUAZIONE

Il presidente del tribunale civile d'Alba sull'instanza delli signori Martino Gioanni Battista e Matteo, residenti a Sanfrè, ha dichiarato, con decreto delli 20 novembre u. s., aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato, al dalla vendita in subasta delli stabili proprii delli Bruno Paola, vedova di Matteo Cerrino, e Cedrino Giovenale, Giovanni e Margherita madre e figli residenti a Sanfrè, ed ha ingiunto tutti i creditori di depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro domande corredate dai rispettivi titoli, nel termine di giorni trenta, ed ha nominato per l'istruzione del giudizio l'avvocato Benzo Francesco.

Alba, 2 aprile 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

1472 GRADUAZIONE

Il presidente del tribunale civile d'Alba sull'instanza del sig. Pavarino Gioanni residente a Torino, ha dichiarato con decreto del 31 luglio ultimo scorso aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita per subasta degli stabili proprii di Petitti Paolo residente a Ceresole, ed ha ingiunto tutti i creditori aventi diritto di depositare alla cancelleria di questo tribunale le loro domande, ed ha commesso per l'istruzione del giudicio il congiudice avvocato Leone Isnardi.

Alba, 2 aprile 1867.

Pio sost. Moreno p. c.

1458 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fattosi dal sig. Tavella Giuseppe al prezzo di L. 2000, cui venne con sentenza 8 marzo scorso deliberato al sig. Melchiorre Borbonese, il lotto sedicesimo degli stabili caduti nella eredità del barone Prospero Chionio Nuvoli di Thenezol ed esposti in vendita sull'instanza delli sigg. cav. Camillo Celebrini di S. Martino e barone Prospero e cav. Annibale fratelli Chionio Nuvoli di Thenezol, residenti in Torino, il primo quale amministratore di detta eredità, e gli altri quali eredi beneficiati, il sig. presidente del tribunale civile di Torino, con suo decreto 25 marzo ultimo, fissò per il nuovo incanto e successivo deliberamento l'udienza dello stesso tribunale delli 4 maggio venturo.

Il suddetto lotto consiste in un bosco sito sul territorio di Rivalta, della cresciuta di anni sette, tutto di castagno assai folto, della misura di ettari 1, 61, 66, e si esporrà in vendita sul prezzo aumentato di L. 2334 e sarà deliberato all'ultimo e migliore offerente in aumento del detto prezzo e sotto l'osservanza delle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale due aprile andante, autentico Perincioli vice-cancelliere, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 3 aprile 1867.

Garassino sost. Dogliotti p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Fasana Giuseppe Andrea residente e domiciliato a Pont-Canavese, ed al fine di ottenere dichiarata l'assenza di Fasana Francesco Zaverio fu Domenico, già domiciliato a Pont-Canavese, il tribunale civile d'Ivrea con suo decreto 29 gennaio 1867, sulle conformi conclusioni del P. M. mandava assumersi informazioni dal sig. pretore di Pont-Canavese, a ciò delegato, e farsi le pubblicazioni ed inserzioni prescritte dall'art. 23 cod. civ.
772 Avv. Roscio.

1307 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Si rende noto, che, all'udienza di questo tribunale civile delli 27 prossimo aprile, ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle udienze, sull'istanza di Bellone Giacomo fu Andrea residente a Nizza, ed in odio di Tosello Giovanni Battista figlio separato di Francesco di Peveragno, ed in seguito all'aumento di sesto fatto da Girandi Carlo di Boves, avrà luogo la vendita definitiva alli incanti di un corpo di casa detto Chiabotto del Tetto Min, di pezza campo, ivi, altro campo detto Terra di Bover, e vigna S. Giorgio, territorio di Peveragno, al prezzo di L. 7235, ed alle condizioni di cui nel bando venale 16 marzo 1867, sott. Fissore canc.

Cuneo, 26 marzo 1867.

F. Toesca p. c.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita di stabili.

(1ª Pubbl.)

Il notaio Dagna Giacomo cancelliere della pretura del mandamento di Gozzano, notifica al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 2 maggio prossimo, dietro delegazione del tribunale civile sedente in Novara delli 16 scaduto febbraio, procederà alla vendita ai pubblici incanti e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente degli stabili cadenti nel fallimento di Biagio Bellosta di Lagna, infradescritti, divisi in 17 lotti, sul prezzo a ciascun lotto attribuito come infra:

Lotto 1. Bosco ceduo, posto in territorio di Gozzano, regione Badano, di circa are 11, stimato L. 120.

2. Bosco ceduo, in territorio di Auzate, regione Fossone, di are 9 circa.

Altro bosco ceduo, ivi, regione Roncaccio, di circa are 6, stimati assieme L. 115.

3. Prato, regione Frassone, in territorio di Soriso, di circa are 56, stimato L. 660.

4. Casa detta il Casino in Gargallo, composta al piano terreno di una camera, al piano superiore di altra camera, colla terza parte della cantina e del giardino, terza parte della tinaia e torchio, con corte comune con altri e piccolo prato annesso, stimato il tutto L. 2050.

5. Aratorio e prato, ivi, regione al Pasquè, di circa are 24, stimato L. 380.

6. Aratorio vitato, regione ai Dossi, di circa are 6, stimato L. 60.

7. Aratorio, regione alla Gallina, di circa are 12, più altro aratorio, regione al Mazzone, di circa are 3, 80, stimati assieme L. 250.

8. Prato, alla Colonna, di are 8, 50 circa, altro prato ed aratorio, ivi, di circa are 79, stimati assieme L. 740.

9. Ronco, regione Panighera, di are 64 circa, stimato L. 640.

10. Aratorio, regione Griscia, di are 43 circa, altro piccolo aratorio e poco prato di are 4, 70 circa, più altro prato, ivi, di are 38, stimato il tutto assieme L. 1130.

11. Ronco e ripa boscata in Panighera di sopra, di are 16 circa, più prato irrigatorio, regione Funiga, di circa are 6, stimato il tutto L. 215.

12. Aratorio vitato, regione Campo Vercelli, di are 32 circa, stimato L. 600.

13. Aratorio e vigna, regione al Bottaino, di are 56 circa, stimato L. 850.

14. Aratorio, regione Striffa, di are 21, più casa masserizia detta la Grigia, composta al piano terreno di due camere, due stalle, bigattiera, tinaia e portico, ed al piano superiore di 4 camere e portico ad uso fienile, con orto, chioso, corte, aratorio, prato detto Matteo e ronco Margheritino, in totale della superficie di ettari 3 ed are 20, stimato il tutto con otto piante di rovere ivi esistenti L. 6000, più prato e vigna, regione San Pietro, di are 32 circa, stimato il tutto assieme L. 6820.

15. Pascolo, ossia gerbido, regione Baraggia, di circa are 8, più aratorio vitato stessa regione, di are 6, 84 circa, stimati assieme L. 85.

16. Aratorio con vite, al Traversino, con poco prato annesso, di are 32 circa, stimato L. 520.

17. Prato, regione Isei, di are 18, 60, più aratorio, stessa regione, di are 17, situati tutti i detti stabili in territorio di Gargallo e stimati questi L. 520.

La vendita di detti stabili seguirà in detti giorno ed ora nella sala delle udienze di detta pretura alle condizioni espresse nel relativo bando delli 16 marzo ultimo, di cui chiunque potrà aver visione nella cancelleria della stessa pretura in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Gozzano, 2 aprile 1867.
1468 Not. Dagna canc.

1431 REINCANTO

ed incanto di stabili.

(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto, qual delegato dalla Corte d'appello di Torino, per decreto 19 scorso gennaio, fa noto che procederà, dietro l'aumento del sesto al reincanto dei nove primi lotti ed al contemporaneo incanto di undici altri lotti degli stabili infradescritti, proprii della Parrocchiale Amministrazione di Mosso Santa Maria, sul prezzo a cadun lotto annotato nel bando, ed alle condizioni in esso tenorizzate, visibili nella cancelleria della pretura;

In territorio di Mosso.

1. Prato, di are 44, 61, deliberato per L. 1766 da reincantarsi sul prezzo di L. 2061.

2. Prato, di are 37, 50, deliberato per L. 1505 da reincantarsi sul prezzo di L. 1757.

3. Prato, di are 32, deliberato per L. 2215 sul prezzo di L. 2585.

4. Prato, di are 14, 88, deliberato per L. [illegible] sul prezzo di L. 934.

In territorio di Lessona.

5. Casa rurale e vigne, di are 101, 57, deliberati per L. 4154 da reincantarsi sul prezzo di L. 4842.

6. Vigna di are 19, 29, deliberata per L. 777 sul prezzo di L. 907.

7. Prato e vigna, di are 196, deliberati per L. 3305 sul prezzo di L. 3856.

8. Costa, di are 152, 41, deliberata per L. [illegible] da reincantarsi sul prezzo di L. 940.

9. Costa, di are 76, 20, deliberata per L. 228 60, sul prezzo di L. 267.

Stabili da incantarsi.

1. Ripa prativa, regione Maiola, di are 16, al prezzo ribassato di L. 384.

2. In fini di Cossato. Vigna, di are 18, 62, per L. 585.

3. Ivi, vigna e bosco, di are 28, 03, per L. 583.

4. Ivi, vigna e costa, di are 45, 51, per L. 655.

5. In fini di Lessona. Costa e brughiera, di are 56, 61, L. 113.

6. Ivi, costa di are 12, 98, per L. 30.

7. Ivi, Prato, di are 25 per L. 380.

8. Ivi, vigna, di are 11, 45, per L. 360.

9. Ivi, campo vidato, di are 10, per L. 250.

10. Ivi, prato, di are 11, 45, per L. 40.

11. Ivi, vigna e prato, di are 7, per L. 180.

L'incanto avrà luogo in Mosso S. Maria nella sala del palazzo Parrocchiale nel giorno 17 aprile corrente, alle ore 9 antimeridiane,

Mosso Santa Maria, 1° aprile 1867.

Not. Rocco Rongna canc.

1455 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dei signori cav. Giuseppe Barberis e Giacomo Ganna, quali sindaci dell'unione della massa dei creditori del fallimento di Gioanni Nazzaro residente in Torino, rappresentati dal loro procuratore speciale sig. causidico Moise Pavia, si notifica che il cancelliere della R. pretura del mandamento di Brusasco specialmente delegato dal tribunale civile di Torino con ordinanza 26 novembre 1866, procederà, alle ore 10 antimeridiane del 6 prossimo mese di maggio e nei giorni successivi, nanti di sè e nel locale destinato alla detta pretura, alla vendita per via di espropriazione forzata autorizzata colla precitata ordinanza, degli stabili caduti nel fallimento di Gioanni Nazzaro già residente in Torino, alle condizioni approvate dal tribunale, riferite nel bando venale del 22 marzo ultimo scorso, in otto distinti lotti, in base al prezzo a ciascuno di essi attribuito dal sig. Berlenda perito nominato d'uffizio nella sua relazione di perizia in data 20 dicembre 1866, consistenti tali stabili in fabbricato, campi, prati, vigna ecc., e siti in territorio di Monteu da Po, cioè:

Lotto 1.

Fabbricato composto di stalla con fienile superiormente, due casi da terra, uno separato dall'altro, sito e piccolo prato di are 3, centiare 31 e 27, eguale in misura antica a tavole 8, piedi 9 e 8.

Prato in Mezzana, attigue a detto fabbricato, di are 40, 10, 49, pari in misura antica a tavole 105, 9, 6.

Campo con viti a Mezzana dietro casa, di are 15, centiare 40, 54, pari a tavole 40, 70, per il complessivo prezzo di L. 1116 50.

Lotto 2.

Campo con viti, regione Ramolino, di are 19, centiare 74, 68, pari a tavole 51, piedi 11 e 9, estimato L. 304 50.

Lotto 3.

Campo a Via Stretta e Comune Proffè, di are 19, 5, 69, pari a tav. 50, 6, estimato L. 300.

Lotto 4.

Prato a Via Lunga o Sesme, di are 15, 75, 40, pari a tavole 30, 9, estimato L. 184.

Lotto 5.

Campo a Proffè, di are 24, 77, 78, pari a tavole 65, 2.

Campo e corroso al Po, a Proffè o Gnocco, di are 5, 94, 87, pari a tavole 15, 66, estimate tali due pezze in L. 439.

Lotto 6.

Campo a S. Gioanni, di are 10, 50, 70, pari a tavole 27, 6, 2, estimato L. 150.

Lotto 7.

Vigna a Zuccarello, di are 15, 78, 15, pari a tavole 41, 6.

Gerbido già vigna, ora bosco, a Mantasso, di are 12, 57, 44, pari a tavole 33, 1, estimato tale lotto L. 175.

Lotto 8.

Campo ai Comuni, di are 17, 47, 8, pari a tavole 45, 11, estimato L. 276.

Moise Pavia p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giuseppe Trona addetto al trib. civ. di Torino, venne citato a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ. ed in via di reiterazione, il sig. Giuseppe Cerino già dimorante in Torino, ora di domicilio e dimora ignoti, per comparire avanti il detto tribunale all'udienza del 27 corrente aprile, per vedersi condannare in solido col convocato Michele Navone a favore dell'instante Leandro Goffis della somma di L. 468 60 oltre gli interessi, previa riparazione dell'appellata sentenza del pretore di Borgonuovo delli 5 agosto 1865.

Torino, 5 aprile 1867.
1483 Avv. G. Zanazzio sost. Chiecc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.